

1174, aprile 4, Lodi, *in casa episcopi*. Galdino, arcivescovo e legato della S. Sede, fa redigere in iscritto le deposizioni di vari testimoni sul diritto del monastero di S. Giulia di Brescia sul ponte e sul porto di Piacenza; *ASL*. del 1877, pag. 34; JAFFÉ, 12324.

1174, aprile 19. Algisio, cimiliarca e cancelliere, delegato dell'arcivescovo Galdino, sentenza in una causa tra Giuliana badessa di S. Apollinare *de Arcori* e centi Giacomo e Lantemo di Bulico. Orig. in *ASM.*, marzo III *Arcivescovi*, ignoto al Giulini.

1175. A preghiera di S. Galdino arciv., dei vescovi suffraganei e dei Rettori della Lega Lombarda, Alessandro III istituisce il nuovo vescovato d'Alessandria, facendolo suffraganeo dell'arciv. di Milano; GIULINI, III, 733, 754.

1175. I Milanesi, avendo vinti i Tavesi in alcuni scontri, li costringono a sborsare 18 mila lire della loro moneta, per compenso dei danni recati alla chiesa maggiore di Milano; GIULINI, III, 755.

1175, dicembre 20. Galdino conferma un lascito fatto da Gibuino, preposto di S. Giorgio in Palazzo (poi primicerio); SASSI, II, 585; GIULINI, III, 761.

1176, aprile 10, nella 2ª domenica dopo Pasqua. Sebene S. Galdino già da tempo soffrisse di molte infermità, mostravasi però indefesso nei divini uffizi e nella predicazione contro l'eresia dei Cattari, che per occasione dello scisma, provocato e mantenuto per tanti anni da Federico Barbarossa, si era molto diffusa. Mentre predicava contro questi eretici, nella chiesa di S. Tecla, fu sorpreso dal male sul pulpito, e quivi stesso morì. Per allora fu sepolto in un mausoleo di pietra presso il pulpito: indi fu trasportato dall'altra parte del pulpito, in una preziosa urna, posta in luogo più eminente. Nel 1461, l'arcivescovo Carlo da Forlì lo trasportò da S. Tecla nella chiesa iemale di S. Maria (il duomo presente) (1).

(1) 1176, febbraio 5. Si costruisce la chiesa di S. Pietro di Vibolone, e nello stesso anno la chiesa di S. Lazzaro dei lebbrosi;

La vita di lui, scritta dal monaco Ilarione, fu pubblicata dal Mombriozio e poi dai Bollandisti, tomo 2º di aprile, pag. 594.

LXXXIV. ALGISIO DI PIROVANO. 1176-1185.

1176. Per l'elezione del successore di S. Galdino nacque una controversia, la quale durò dieci settimane e quattro giorni, volendo alcuni Milone di Cardano, vescovo di Torino e arciprete, e altri Uberto Crivello arcidiacono. Infine, il 2 luglio 1176, si convenne sulla persona di Algisio di Pirovano, cimiliarca e cancelliere; GIULINI, III, 764. *De Pirovano* è detto in un processo presso PURICELLI, *Ambrosiana*, n. 641. Sebbene un anonimo biografo dei vescovi dica di lui, che *quo nullus postea usque unne fuit Ecclesiae utilior*, rari sono i documenti delle sue opere giunti fino a noi; GIULINI, III, 765.

1177, dai 10 aprile ai 9 maggio. In Ferrara, con Alessandro III si trovò pure l'arcivescovo Algisio; GIULINI, III, 773 (1).

1178, aprile 22, nel palazzo arcivescovile di Milano, alla presenza di Algisio, si fa una convenzione tra Ottone e Pietro, preti della chiesa di S. Apollinare, e Giovanni da Limido, prete di S. Maria in Valle. Intervengono *Dni Albertus Crivellus ipsius ecclesiae archidiaconus, magister Philippus, Guiscardus Vasconte ipsius ecclesiae sacerdots: item Alaxius cimiliarcha et ipsius archiepiscopi nepos*; † PURICELLI, *Ambrosiana*, n. 583; GIULINI, III, 778.

GIULINI, III, 769, 770. I lebbrosi andavano ad accompagnare le sepolture.

L'Ughelli, IV, 159, avendo visto in due documenti del 1178 la sottoscrizione di Algisio, si persuase che già nel 1178 fosse morto S. Galdino e gli fosse succeduto Algisio, non osservando che spesso gli arcivescovi aggiungevano la loro approvazione a carte scritte molti anni prima.

(1) 1177, gennaio 23. Convenzione coi suoi fratelli, fatta da Uberto Crivello, poi arcivescovo, e papa; GIULINI, III, 772.

1177, aprile 20. Alessandro III confermò a Suzzone canonico la chiesa di S. Maria di Velate, conferitagli da Galdino; JAFFÉ, 12804.

1178, novembre 1°. Convenzione, in presenza di Algisio, tra i consoli di Ternate e Giovanni da Besozzo, monaco di S. Ambrogio e rettore della chiesa di S. Sepolero di Ternate; †PURCELLI, *Ambrosiana*, n. 573; GIULINI, III, 709; Orig. in *ArSM*, marzo III *Arceivescovi*.

1178, novembre 3. Guglielmo prete, a nome di Algisio, riceve la cessione di certi diritti privati sulla braida del (mercio di Baggio (prima memoria documentaria degli Umiliati); TRANOSCHI, *Humiliator. Monum.* II, pag. 119. 1179, marzo 17-19. Concilio III generale di Laterano, cui intervengono Algisio e parecchi suoi suffraganei. Nel concilio, la diocesi di Albenga fu tolta alla provincia ecclesiastica di Milano, e data a quella di Genova. Il decreto relativo non esiste più; ma da una bolla di Onorio III del 1217 risulta, che il primo a separare la diocesi di Albenga da Milano fu Alessandro III: « *Abingamensem insuper episcopatum Tibi* (dice Onorio ad Ottono arciv. di Genova) *et successoribus tuis, ad exemplar dictorum antecessorum nostrorum Alexandri, Clementis, Celestini et Innocentii concedimus* »; UGHELLI, IV, 884 (1).

1179, agosto. Anselmo da Itho, ordinario della metropolitana, stabilisce delle rendite per celebrare la festa dell'Invenzione della Croce, e Algisio approva; †MURATORI, *Antiquitates*, IV, 557; GIULINI, III, 784.

1180. Algisio avverte gli Alessandrini avere il Papa ordinato al vescovo di Aequi di venir ad Alessandria per reggere questa diocesi, continuando a reggere la sua; UGHELLI, IV, 315.

(1) 1179, marzo 29. Alessandro III concede una bolla di protezione ad Oprudo, abate del monastero di S. Simpliciano; MURATORI, *Antiquitates*, II, 219; GIULINI, III, 777, con la data erronea del 1178; JAFFÉ, 13334.

1179, marzo 29. Alessandro III prende sotto la sua protezione il monastero di Morimondo; PFLUCK-HARTUNG, *Iter*, 286; GIULINI, III, 784; JAFFÉ, 13348.

1179, dicembre 31. Sentenza dei consoli di Milano in favore di Colomba, badessa del monastero di Aurora, per rinfrancare gli abitanti di Cesano e di Bienzago, i quali contro il diritto pretendevano essere liberi da ogni soggezione verso quel monastero; GIULINI, III, 781.

1180, marzo 13. Alessandro III scrive all'arcivescovo di Milano ed ai vescovi di Pavia e di Lodi, che non permettano si esigano decime dai Cistercesi per i novati; JAFFÉ, 13530 e 13640. Per certe decime del vescovo di Verceelli, vedi JAFFÉ, 14015.

1180, aprile 3, Velletri. Alessandro III scrive ad Algisio, e suoi suffraganei, in favore del monastero cistercese di Casanova in Piemonte; PFLUCK-HARTUNG, *Acta*, III, 278.

1180, giugno 28. Sentenza di Algisio in lite tra Ambrogio preposito di S. Stefano di Rosate e Bernardo di Ladenate. Copia in *ArSM*, marzo III *Arceivescovi*, ignota al Giulini (4).

1181, febbraio 11. Algisio sottoscrive una convenzione tra i consoli e vicini di Vellate e Pietro di Bussero, arciprete di S. Maria del Monte di Velate. Orig. in *ArSM*, marzo III *Arceivescovi*; ignoto al Giulini.

1181, aprile 16. Algisio prende sotto la sua protezione Alberico, maestro dello spedale di S. Ambrogio di Molina (terra presso Barasso, nella pieve di Varese), assoggettato dal suo fondatore all'immediata giurisdizione dell'arcivescovo; GIULINI, III, 788.

1181, maggio 5. *In domo de Brebia Dei Archiepiscopi*, Algisio vende ad Uberto e Lorenzo fratelli Calvo di Barasso un prato, giacente nel suburbio di Varese, e dà come garante Ottone, chierico e vicedomino della chiesa milanese. Copia sinerona in *ArSM*, marzo III *Arceivescovi*; ignota al Giulini.

1181, maggio 12, indiz. 14, *actum in palatio Statione*. Algisio sentenza in causa tra Giovanni di Besozzo, come delegato del monastero di S. Ambrogio, e Pietro chierico di Lesa, per un campo; †PURCELLI, *Ambros.*, n. 577; GIULINI, III, 789. Copia sinerona in *ArSM*, marzo III *Arceivescovi*.

1181, giugno 16, Milano. Algisio arcivescovo decide una causa tra il monastero di S. Fermo ed una chiesa di Bergamo; LURO, *Cod. Dipl. berg.* I, 1138.

(1) 1180. Morte dell'eremita S. Niccolò (S. Niro), di Besozzo; GIULINI, III, 787.

1181, luglio 2. Algisio consente ad una convenzione tra Guglielmo abate di S. Celso e i monaci di Morimondo; UGHELLI, IV, 162; GIULINI, III, 789. Orig. in *ArSM*, marzo III *Arcevescovi*.

1181, agosto 15. Alessandro III dà una bolla di protezione in favore di Nazaro, preposito della basilica ambrosiana e del suo clero; + PFLUGK-HARTUNG, *Acta*, III, 287; GIULINI, III, 791; JAFFÉ, 14422.

1182, maggio 18. Algisio, nel suo palazzo di Varese, fa un accordo tra la chiesa di S. Maria del Monte e la chiesa pievana di S. Vittore di Varese; GIULINI, III, 792 (1).

1182, novembre 14. Pietro vescovo di Luni e Tedaldo di Piacenza, delegati di Lucio III, nella chiesa di S. Stefano in Edolo, in presenza dei vescovi Milone di Torino e Guala di Bergamo, e di altri, decidono una lite tra Algisio arcivescovo e alcune delle principali basiliche di Milano, sull'uso dell'alba e delle dalmatiche; GIULINI, +VII, 139; III, 791.

1182. Algisio depono Guala dall'episcopato di Vercelli, perchè dilapidava le sostanze di questa Chiesa; GIULINI, IV, 8; il quale non crede che gli fosse dato per succes-

(1) 1182, ottobre 28. Lucio III papa conferma una transazione tra il preposito di S. Stefano di Rosate e il preposito di S. Maria di Crescenzago, per le decime di Cunigo; GIULINI, III, 793. Sotto questa data nel Jaffé non esiste.

1182. Lucio III crea card. di S. Lorenzo in Damaso l'arcidiacono Uberto Crivello, e card. diac. di S. Maria Nuova e poi di S. Croce di Gerusalemme Albino, canonico di Crescenzago; GIULINI, III, 794. Il Jaffé, nella lista dei cardinali sotto Lucio III, vol. II, pag. 431, mette due cardinali del titolo di S. Lorenzo in Damaso, cioè *Hilbertus*, dall'agosto 1182 al 18 ottobre 1185, e l'altro *Hilbertus Mediol. archiepisc. et presbiter card.*, il di 11 novembre 1185, ma si deve credere il medesimo personaggio, il quale essendo stato eletto arcivescovo nel 1185, mentre già era cardinale, il di 11 novembre di quest'anno prese anche il titolo di arcivescovo. Pietro, suo antecessore nel titolo cardinalizio, viveva ancora il 7 luglio 1182, quindi si sbagliò l'Ughelli (seguito dal Giulini, IV, 6), affermando che Uberto sottoscrisse da cardinale una bolla di Lucio III del 5 febbraio 1182. La bolla è del 5 febbraio 1183.

Albino compare come cardinale dall'agosto del 1182; Matteo, suo antecessore nel titolo, sottoscrive ancora il 31 dicembre 1181. E' probabile perciò, che Uberto ed Albino venissero elevati al cardinalato tra il 7 luglio e l'agosto 1182.

sore il cardinale Uberto Crivello. Ma i documenti che ho portato nel mio volume sui *Vescovi del Piemonte* (pag. 483 circa medium, confrontata con pag. 470 e pag. 484) non lasciano dubbio, che Guala fu deposto verso la fine del 1182, e che gli fu dato per successore Uberto Crivello, quando già era cardinale.

1183, febbraio. Algisio conferma alla badessa del monastero di S. Ambrogio di Firenze diversi beni e diritti conceduti a quel monastero dagli arcivescovi di Milano; + UGHELLI, III, 102; GIULINI, IV, 3.

1183, febbraio 5. Algisio approva una vendita fatta da Uberto di Terzago al monastero di Chiaravalle di beni, che il Terzago teneva dagli Avvocati, e questi dagli arcivescovi di Milano. Gli arcivescovi avevano dei feudatari, detti Capitani, e costoro alla loro volta altri feudatari detti valvassori. Uno di costoro era Uberto di Terzago, arciprete di Monza, suddiacono della Chiesa romana; GIULINI, IV, 4. Copia autentica sincrona in *ArSM*. tra le carte dell'arciv. Milone.

1182-83, giugno 4. Lucio III in un breve ricorda la scomunica data da Algisio al podestà e consoli di Lodi; JAFFÉ, 14801.

1183, giugno 30, in Milano. Algisio sentenza in causa tra Ambrogio preposito di Rosate e Colomba badessa di Montano. Carta sincrona per *ma. magistri Rolandi Mediolanensis. ecclesiae diaconi et cancellarii*; in *ArSM* (1).

1184, febbraio 8, Milano. Uberto Crivello, cardinale e legato apostolico in Lombardia, stando nel suo palazzo, comanda a Rogerio da Sedriano giudice, di decidere una lite tra i villani di Limonta, sudditi di Beltramo abate di S. Ambrogio, e la chiesa di Bellagio della diocesi di Como; + PURCELLI, *Ambrosiana*, n. 584; GIULINI, IV, 6.

1184, luglio 31. Ottone, preposito della chiesa di S. Zenone di Desio, e i suoi fratelli canonici, in presenza di

(1) 1183. Trattato di Costanza. Giurisdizione di Milano nei contadi del Seprio, della Martesana, della Burgaria; GIULINI, III, 797.

Giovanni di Tenebrago cittadino milanese, avvocato di detta chiesa, vendono un prato. La carta originale è sottoscritta dall'arcivescovo Algisio; *ArSML, Arcivescovi* marzo III (4).

1184, settembre 22. Algisio sottoscrive un diploma di Federico I per Rogero di Cambrai; *BOEMER, Acta Imperii*, n. 148.

1185. Da un esame di testimoni presso il Puricelli, il Giulini, IV, 9, trae questa notizia: « *Vidi dominum Algisium archiepiscopum in presbyterio admodum corrigere illos, qui erant de numero centum, et alios quia non veniebant in dominicis diebus et solennibus festis, et ad annualia mortuorum sicut decebat* ». Onde ne trae argomento per lodare lo zelo dell'arcivescovo Algisio.

1185. Morte dell'arcivescovo Algisio; secondo il Papebrochio, il 29 marzo; secondo Tristano Calco e l'Ughelli, il 30 marzo, e fu sepolto nella chiesa iemale presso il pulpito. La sede rimase vacante un mese ed undici giorni; *GIULINI*, IV, 9-10.

LXXXV. UBERTO CRIVELLO. 1185-1187.

Il Sassi, II, 599, lo dice eletto il 9 gennaio del 1185; ma è un errore, poichè se Algisio fu eletto il 2 luglio del 1176 e fu arcivescovo per anni 8 e mesi 9 meno 5 giorni, egli morì il 29 marzo; e siccome dopo Algisio la sede rimase vacante per un mese e 11 giorni, Uberto fu eletto non il 9 gennaio, ma il 9 maggio.

Quando fu eletto arcivescovo, già era vescovo di Vercelli, e forse fin dagli ultimi mesi del 1182 (2). Egli fu poi eletto papa (e prese il nome di Urbano III) il giorno

(1) 1184, ai 19 settembre. Federico I viene in Milano e stabilisce salda amicizia coi Milanesi, ai quali poi, nel dì 11 febbraio del 1185, concede un ampio diploma, con cui riconosce e conferma i loro diritti; *GIULINI*, IV, 10.

(2) Vedi qui sopra, pag. 538 e SAVIO, *Antichi Vescovi del Ticinone*, pag. 484. Ivi, col Canetti, ho dritti Umberto, ma nei documenti il suo nome è sempre scritto Uberto.

medesimo, in cui morì Lucio III, cioè il 25 novembre dello stesso anno 1185; ma volle conservare la cura arcivescovile di Milano. Morì il 20 ottobre del 1187. Calcolando quindi negli anni di arcivescovado il tempo del suo pontificato, avrebbe retta la diocesi di Milano per anni due, mesi cinque e giorni dieci, e non per mesi quattro, come dice il catalogo C. 133 infer. Così il *GRULINI*, IV, 37.

1185. Ritrovamento a Vigonzone dei santi Anastasio e Antoniano, e loro trasferimento alla chiesa di S. Satiro a Milano per opera dell'arcivescovo Uberto; *SASSI*, II, 604. Vedi qui sopra pag. 507, in nota, all'anno 1151.

1185, luglio 14, Verona. Lucio III ricorda una sentenza in lite tra i monaci di S. Ambrogio ed i preti di Belgaggio, data dal « *venerabilis frater noster Hubertus, Mediolanensis archiepiscopus, tituli sancti Laurentii in Damaso presbyter cardinalis, tunc apostolicæ sedis legatus* »; † *PFLUGK-HARTTUNG, Acta Pontif.* III, 321; *JAFFÉ*, 15448.

1185, ottobre 6, Verona. Lucio III ricorda altra sentenza data dal medesimo, « *tunc Mediol. eccl. archidiaconus, de mandato bonæ memoriæ Algisii, quond. Mediolan. archiep.* » in favore dei decumani di S. Maria Maggiore di Vercelli; † *PFLUGK-HARTTUNG, Acta Pontif.* III, 322; *JAFFÉ*, 15462.

1185, dicembre 19. L'arcivescovo Uberto, divenuto papa Urbano III, dà una bolla in favore di Oliverio preposito di S. Eustorgio e dei suoi confratelli. Nominando il suo predecessore Galdino, gli dà il titolo di santo; *GIULINI*, IV, 20; il quale ne deduce che S. Galdino fu canonizzato prima del 1185. Sotto la data suddetta la bolla di Urbano III non si trova nel *JAFFÉ*.

1186, gennaio 27. Si celebrano le nozze del re Enrico (VI) con Costanza di Sicilia in S. Ambrogio, e qui stesso avvenne la triplice coronazione di Enrico, con la corona di Arles (dall'arcivescovo di Vienne), d'Italia (dal patriarca di Aquileia), e di Germania da un vescovo tedesco. Urbano III, cui come arcivescovo di Milano

spettava la seconda coronazione, si sdegnò assai contro il patriarca di Aquileia. Così dice il GIULINI, IV, 21 (1). 1186. In quest'anno fu creato il primo podestà. Secondo il Fiamma, gli arcivescovi cessarono da questo tempo di creare un visconte, perchè il podestà aveva il *ius gladii*, che riceveva dall'imperatore. L'elezione del podestà sarebbe avvenuta a scapito dell'autorità politica dell'arcivescovo; GIULINI, IV, 26.

1186, Verona. Urbano III scrive ai consoli e borghesi di Monza di non molestare i frati dello spedale di S. Biagio. Breve citato dall'Argelati; GIULINI, IV, 31.

1186, aprile 29. Urbano III prende sotto la sua protezione la chiesa (degli Umiliati) di Viboldono; JAFFÉ, 15593.

1186, settembre 12. Urbano III conferma la sentenza di Robaldo arcivescovo nella lite tra il capitolo di Monza e il monastero di Cremella; GIULINI, IV, 31; JAFFÉ, 15916.

1186, novembre 25, Verona. Urbano III fonda in una sua privata possessione la canonica di S. Giorgio di Bernate per canonici regolari di S. Agostino; GIULINI, IV, 32; JAFFÉ, 15700; 15940.

1187, gennaio 7. Bolla di Urbano III al monastero di Morimondo, di cui in quest'anno venne fondata la nuova chiesa; GIULINI, IV, 30; JAFFÉ, 15927.

1187, febr. 24, Verona. All'eleto preposto di S. Giorgio di Bernate scrive Urbano III, prendendo lui e la sua canonica sotto la protezione della Sede; GIULINI, IV; JAFFÉ, 15940. Uno scrittore del 1429 dice, che Urbano III fondò pure la canonica di S. Pietro all'Olmo; ma il Giulini dà la notizia come dubbia; IV, 36.

1187, luglio 10. Maestro Fassato, *missus* e procuratore *domini Urbani papae et archiepiscopi de Mediolano*, decide una causa. Era costui della famiglia dei Menciozzi; GIULINI, IV, 19.

(1) 1186, marzo 13. Il cardinale Ardicione di Rivoliella, milanese, che il Giulini dice morto quest'anno, viveva ancora il 13 marzo; JAFFÉ, II, pag. 693.

1187, marzo 4. Urbano III prende sotto la sua protezione il monastero di Chiaravalle, presso Milano; JAFFÉ, 15948.

1187, ottobre 20. Morte di Urbano III a Ferrara, dove stava dalla fine di settembre, in via per recarsi a Roma.

1187. Il breve *recordationis eorum verum quas venerabilis Apostolicus Urbanus donavit Mediolanensi Ecclesiae*, di cui il Muratori copiò solo una riga, cioè *In primis Altari planetam de coco, et totidem cum frizis etc.*, senza indicare il codice, che perciò rimase ignoto al Giulini (IV, 29) con suo rammarico, sta nel codice ambrosiano, I, 152 infer. e fu edito dal JAFFÉ nelle *Notae S. Mariae Mediolan.* in *MGH.* XVIII, 385.

Secondo il Fiamma egli fece costruire il pulpito della cattedrale: « *Hic pulpitem ecclesiae majoris ex rubeo marmore constructit ipsamque ecclesiam marmoreis imaginibus, leuciculis et grifonibus multum ornavit* » (*Manip. Flor.*, cap. 219). E altrove (*Chron.*, *maius*, cap. 921) dice ancora: « *Hic factus archiepiscopus statim fecit in marmoreibus sculpti ymagines omnium Apostolorum, qui sunt in circuitu Chori; et ecclesiam ornavit diversis marmoreis leonibus et griffonibus* ». Al Fiamma sembra contraddire l'autore del *Flos Florum* all'anno 1220, il quale scrive: « *Oprandus de Busnate praeses regionum ecclesiae Mediolani fecit pulpitem ipsius ecclesiae majoris ex marmore rubeo et columnas* ». Ma forse il *Flos Florum* ci ha conservato solo memoria dell'artista, che scolpì quei lavori, non del Mecenate che li ordinò; GIULINI, IV, 30.

LXXXVI. MILONE DA CARDANO. 1187-1195.

Fin dal 27 febbrajo del 1170 Milone comparisce vescovo di Torino (1). Pur essendo vescovo, conservò l'ufficio e la dignità di arciprete della metropolitana milanese, come vedesi, tra gli altri, da un documento del 21 ottobre 1170, riportato dal Puricelli, *Ambrosianae Basil. Monum.*,

(1) Vedi i miei *Vescovi del Piemonte*, pag. 365.

pag. 1078 (n. 609). Spesso, anche dopo la sua elevazione a vescovo di Torino, egli comparisce nelle carte milanesi. Cito quelle che sono indicate dal Giulini.

30 luglio 1170: III, 694. Ivi è detto solo arciprete, e non vescovo. Così pure in una carta presso il Puricelli, cui il Giulini assegna l'anno 1170 (III, 697), ma che potrebbe essere anteriore.

1171, dicembre 1°: GIULINI, III, 734.

1173, luglio: idem, III, 746.

1173. Accorda tra loro l'abate e il preposito della basilica di S. Ambrogio; GIULINI, III, 750.

1182: GIULINI, III, 791.

Nel 1186, ai 15 luglio, trovandosi in Milano, stabilì le rendite per un nuovo canonico ordinario, facendo donazione al capitolo di alcuni beni, che egli aveva comperati dalla famiglia Maineri, al prezzo di 770 lire della nuova moneta di Milano, pari, secondo il Giulini, a circa 50 mila lire dei tempi suoi. La donazione fu approvata dall'arcivescovo e papa Urbano III; †MURATORI, *Antiquitates*, IV, 855; †SASSI, II, 609; GIULINI, IV, 28. A quest'atto di Milone si allude nella seguente notizia, che si trova nel codice ambrosiano A, 112 infer. del sec. XVI: « *Milto de Cardano.... adidit unum ordinarium de anno Dni 1196 (è corretto 1186) sub die 15 iulii. Cui dono dedit certa bona immobilia in agro Laudensi sita, quae perreuerant in mensam communiem residentiae, cum praestatione annua fienda tali ordinario, quod usque hodie solvitur* ».

1187, dicembre 5. Stando ai catalogi, i quali dopo la morte di Urbano III, che si sa essere avvenuta il 20 ottobre 1187, pongono un mese e sedici giorni di sede vacante, l'elezione di Milone sarebbe avvenuta il 5 dicembre 1187, come nota il Sassi, II, 612.

1188, maggio 26. Milone arcivescovo, col consiglio degli ordinari e di quattro giudici di S. Ambrogio (cioè giudici

(1) Clemente III prende sotto l'apostolica protezione nel 1188 i monasteri di Chiaravalle e di Sesto ai 7 e 9 gennaio; JAFFÉ, 1611; 16112; — la chiesa di Monza, ai 15 maggio; GIULINI, IV, 48; JAFFÉ,

dell'arcivescovato), dirime una controversia tra i patroni della chiesa di S. Sepolcro e il prete che officiava questa chiesa; GIULINI, IV, 45 (1).

1188, ottobre 17. Alberto di Somma, suddiacono della Chiesa romana, nel suo testamento aggiunge un canonico ai 12 esistenti nella chiesa di S. Ambrogio, e ordina dei funerali per le anime di suo zio Guido di Somma card. vescovo di Ostia e di Enrico vescovo di Winchester. I monasteri di Milano in quest'anno erano 13; sei di monaci, e sette di monache; GIULINI, IV, 45.

1189, aprile 1°. Milone fonda la chiesa della SS. Trinità a Capo di Lago, presso Varese, e vi pone ad officiarla un priore, Arnolfo di Calabria, con quattro monaci cistercesi; GOFFEREO DI BUSSERO, in *ASL*. del 1906, pag. 242; GIULINI, IV, 48.

1189, luglio 22. Milone stabilisce un accordo tra il monastero di Morimondo e Pagano preposito della chiesa pievana di Casolate o Casorate; †UGHELLI, IV, 172; GIULINI, IV, 49.

1189. Milone termina una contesa tra l'abate di Chiaravalle ed il preposto pievano di S. Donato; FUMAGALLI, *Antichità Longob.* III, 250.

1190, febbraio 9. Milone approva la concordia tra i due capitoli di S. Vincenzo e di S. Alessandro di Bergamo, procurata dal vescovo Lanfranco; UGHELLI, IV, 169; GIULINI, IV, 53.

1190, marzo 3. Milone sentenza sopra le nuove liti insorte tra Ambrogio abate e Nazaro, preposto di S. Ambrogio. Nazaro era della famiglia Corvi, e fu vescovo d'Asti. In una vendita fatta il 22 agosto del 1202 è

16230; — la chiesa di S. Ambrogio di Milano ai 25 maggio ed ai 24 giugno; JAFFÉ, 16247; 16292; — il monastero di Morimondo ai 28 maggio; JAFFÉ, 16258; — ed ai 12 gennaio 1189 la canonica di Bernate; JAFFÉ, 16377; 16727.

(1) 1188, maggio 28. Filippo di Lampeggiano, succeduto a Milone nella dignità di arciprete, e gli ordinari del Duomo, decidono una lite tra gli abitanti delle Cessine dei Biffi e l'abate di S. Ambrogio; GIULINI, IV, 44.

nominato *quondam Nazarius praepositus S. Ambrosii et episcopis Astenis*; GIULINI, IV, 54.

1190, marzo 1°. Clemente III conferma le disposizioni già date dagli arcivescovi Galdino e Uberto pel buon regolamento dell'ospedale del Brolo; GIULINI, IV, 55; JAFFÉ non l'ha sotto questa data.

1190, marzo 14. Clemente III incarica Milone di scominicare due Pavesi; JAFFÉ, 16475.

1190, marzo 28. Clemente III scrive a Milone che aiuti il vescovo di Piacenza in una controversia coi consoli di Piacenza; JAFFÉ, 16481.

1190, giugno 4. Clément III conferma la sentenza data dall'arcivescovo nella lite tra i monaci e i canonici di S. Ambrogio; JAFFÉ, 16504.

1190, agosto 19. Dichiarazione dell'arcidiacono a nome di Milone sull'ordinamento dell'ospedale.

1191, luglio 13. Milone aggiunge altri decreti pel buon ordine dell'ospedale; dal PORRA, *De immunitate hospitalis*, n. 87; GIULINI, IV, 55.

1191, novembre 30 e dicembre 7, Milano. Milone arcivescovo è presente a due diplomi di Enrico VI.

1191, dicembre, Pavia. Sottoscrive un diploma di Enrico VI; † BOEHMER, *Acta*, n. 179; GIULINI, IV, 59.

1191, dicembre 11. Milone, nelle nuove liti tra l'abate e il preposito di S. Ambrogio, ordina che si stia alla sentenza pronunziata dall'abate di S. Pietro di Lodi vecchio e dal preposito di Bergamo, e confermata dal Papa. Copia sincrona in *ArSM*, ignota al Giulini, del seguente tenore:

In presenciam Dñi Milonis Dei gratia venerabilis Mediolanensis archiepi et fratrum suorum conquerebatur dñs Nazarius prepositus S. Ambrosii pro se et fratribus canonicis suis de dño Ambrosio abbate eiusdem eccle S. Ambrosii et fratribus, postulans ut idem abbas et monachi observent sententiam inter ipsum prepositum et abbatem per abbatem S. Petri laudensis et Obertrum ppositum pergumensem a felicis recordationis dño Clemente ppa delegatus super pluribus capitulis datam et a scissimo patre nro domino ppa Celestino postmodum confirmatam, sententiam ipsam et confirmatam aplcam in comune ostendens. Quibus respondebat pd ctus abbas quod sententia

ipsa iniusta fuit et iniqua nimis, a qua ad dñm Aplcam se dicebat appellasse, et suum ad curiam nuntium propter hoc destinasse, proponens insuper quod non debebat cogi sententiam observare, quoniam canonicos in pluribus dicebat fregisse. Quibus visis et auditis et sententia illa et confirmatione dñi ppe diligenter inspectis dñs Archiepiscopus de comuni consilio fratrum suorum pcepit ipsam sententiam a predictis delegatis datam et a dño Aplice confirmatam a partibus ppetuo inviolabiliter observari, et pcepit insuper ut idem Abbas infra XV dies sol. XII et refectionem unam preteritam pposito et fratribus, et sol. VII et denarios VI cimiliarche pro preteritis refectionibus persolvat: Actum in palatio dñi Archiepi Milimo cmo nonagesimo primo, XI die decembris. Ego Milo Dei gratia scs Mediolanensis eccle archiepus ss.

1192, maggio, a Stazzona. Enrico camerario dell'arcivescovo, a cui apparteneva il castello di Stazzona, stabilisce una convenzione tra Gerardo abate di Arona e due consoli di Mercurago; ZACCARIA, *Badia di Arona*, pag. 134. La prima volta che Stazzona si trova nominata Angera nei documenti è nel 1196: *Actum Foro Angleriae*. L'anonimo, biografo di S. Arialdo, sulla fine del secolo XI adopera però il vocabolo Angera, adoperato forse nell'uso popolare; GIULINI, IV, 64.

1192, dicembre 21. Sentenza di Milone in una lite tra i lettori e i decumani della metropolitana; GIULINI, IV, 64 (1).

1193, aprile 6. Milone concede ad Ambrogio abate del monastero di S. Ambrogio, ed al suo monastero, un ampio diploma di protezione e di privilegio. Il diploma nell'*ArSM*, mazzo III *Arcivescovi*, porta la data del quinto anno del pontificato di Milano (mentre era il sesto), ed ha le firme autografe di Milone e dei canonici; PURICELLI, *Ambrosiana*, n. 621; GIULINI, IV, 75. Secondo il Giulini non sarebbe originale, ma una copia antica. Che l'anno 5° sia un puro sbaglio dello scriba, apparisce dalla carta seguente del 1194, marzo 13.

1193, giugno 17. Celestino III conferma i beni della Chiesa di Milano; JAFFÉ, 17018 a.

(1) 1192. Sui monasteri e chiese della diocesi di Milano, che pagavano censi alla Chiesa romana, vedi GIULINI, IV, 65 e seg.